

Ama, 300 aziende in fuga

►Ristoranti e megastore si affidano ai privati per avere un servizio più efficiente: al Comune 30 milioni in meno dalla Tari. Discarica, pressing del ministro: il Campidoglio indichi un sito

Soltanto a marzo 300 aziende hanno già scritto alla municipalizzata capitolina'Ama per staccarsi da lei, facendo gestire la raccolta della loro differenziata (soprattutto cartone e plastica) da altre ditte. Le norme permettono di risparmiare sulla tariffa: il Comune perde 30 milioni. Intanto, sul fronte del tavolo dei ri-

fiuti, la Città Metropolitana indica il territorio di Magliano Romano per una nuova discarica. Ma anche Roma «deve fare la sua parte per risolvere il problema», hanno detto al ministero della Transizione ecologica.

Filippi, Pacifico e Rossi all'interno

Ama, fuga delle imprese: in trecento via dalla Tari

►Aziende, negozi e altri esercizi si affidano ai privati per la differenziata

►Le norme permettono di risparmiare sulla tariffa: il Comune perde 30 milioni

DENUNCIA LA CNA: LA MUNICIPALIZZATA NON INFORMA SULLE NUOVE TARIFFE E NON AGEVOLA CHI VUOLE CAMBIARE

AD AVVIARE LE PRATICHE SONO SOPRATTUTTO LE GRANDI CATENE COMMERCIALI E ALIMENTARI

IL CASO

Anno 2021 fuga da Ama. Perché soltanto a marzo 300 aziende hanno già scritto alla municipalizzata capitolina per staccarsi da lei, facendo gestire la raccolta della loro differenziata (soprattutto cartone e plastica) da altre ditte. Forse a costi migliori e con una maggiore affidabilità. Questo a marzo. Tre mesi prima che l'amministratore unico di via Calderon de La Barca scrivesse a tutte le associazioni datoriali (che raccolgono negozianti, gestori di ristoranti e bar, piccole, medie e grandi imprese) che l'attività sulle utenze non domestiche è a rischio che «potrebbe trovare maggiore difficoltà nella puntuale erogazione dei servizi di raccolta».

Le lettere inviate ad Ama sono figlie del decreto rifiuti dello scorso anno, cioè il dlgs 116/2020, che rischia di stravolgere i rapporti tra municipalizzate e aziende. Nel caso di rifiuti speciali non pericolosi,

quindi non industriali, le imprese possono decidere se affidarsi a un gestore pubblico o privato per lo smaltimento. Nel primo caso saranno vincolate per cinque anni, nell'altro non avranno nessun vincolo e dovranno pagare al Comune soltanto la quantità di rifiuti avviata al recupero e debitamente documentata. In poche parole non verseranno la parte della variabile della Tari, creando un duro contraccolpo per le casse pubbliche e, di riflesso, per le municipalizzate: a Roma, per esempio, la parte variabile vale circa 150 milioni di euro e se uscisse da questo perimetro il 20 per cento delle imprese, la perdita sarebbe di almeno 30 milioni di euro. Troppi per Ama, da poco salvata dal fallimento dal Comune. **I SETTORI**

A chiedere di staccarsi da Ama ci sono grandi fornitori, catene retail e di ristorazione. Tra i nomi che circolano, quelli di Leroy Merlin, Bricoman, Pittarello e Unieuro.

Uno smacco per Zaghis, che ha promesso alle categorie sulle Und più legata ai quantitativi effettivamente trattati e smaltiti. Ma il feeling si è rotto. Spiega Romolo Guasco, direttore di Confindustria Roma: «Siamo sconcertati dalla sua lettera. Mai visto nulla di simile. Concediamo 48 ore alle istituzioni, Comune in primis, per trovare una soluzione. Poi valuteremo ogni iniziativa, anche legale». Alcune aziende studiano di attivare l'autotutela per ridurre gli oneri Tari, altre non escludono ricorsi alla ma-



gistratura, anche quella tributaria. Intanto, tornando alle novità introdotte dal dlgs 116/2020 e quelle dell'ultimo decreto Sostegni, la Cna denuncia che Ama di fatto non permette il cambio di gestore. Spiega il direttore capitolino Stefano Di Niola: «Le nostre imprese si trovano nella difficoltà di adottare consapevolmente questa opzione dal momento che ad ora non si conoscono le nuove tariffe Ama, (anche se c'è l'obbligo di comunicarle entro il 30 giugno 2021), e non è possibile fornire alcuna indicazione su vantaggi/svantaggi di una scelta rispetto ad un'altra. Chiedamo con forza all'Ama e al Comune un tavolo. Dalle imprese si leva un grido di allarme che se non ascoltato andrà a sommarsi ai tanti problemi derivanti dalla pandemia che non sono ancora terminati». Dal Pd, il capogruppo comunale Giulio Pelonzi, annuncia sul tema un consiglio straordinario in aula Giulio Cesare: «Sia che abbiano optato per il pubblico sia che abbiamo scelto il privato, a Roma le aziende rischiano di pagare un servizio che non verrà svolto».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità

1 La mancanza di impianti

Nella città di Roma manca una discarica per i rifiuti urbani, di fatto ha soltanto quattro linee di Tmb e una piccolissima composteria

2 La raccolta a rilento

Dopo lo stop alla discarica di Roccasecca, Ama ha comunicato che è a rischio la raccolta di circa 10mila tonnellate di spazzatura a settimana



3 La tassazione troppo alta

A Roma una famiglia paga di Tari 389 euro, quasi un quarto di più che nel resto d'Italia. Le imprese versano in media anche un 30% in più per un servizio spesso scadente

In via Basento i rifiuti dell'immondizia si stanno accumulando fuori dai cassonetti: una delle tante situazioni di criticità che si stanno registrando in questi giorni

